

ABSTRACT

Tesi di laurea in diritto civile: “*Il governo giudiziario dell'autonomia contrattuale*”

Dott.ssa Carolina Luise - Relatrice Ch.ma Prof. Anna Scotti

L’elaborato si propone di guidare il lettore nella **metamorfosi** del contratto e, in particolare, nella sua continua tensione tra autonomia ed eteronomia, che spinge l’interprete ad interrogarsi sul limite entro il quale la volontà del privato possa giuridicizzare una data operazione economica senza subire l’invasione del legislatore e sul ruolo che riveste il giudice in tale rapporto, spesso conflittuale.

Il contratto, nella sua accezione **dinamico-relazionale**, quale specchio della realtà sociale, riflette il **cambiamento del mercato**, le cui asimmetrie fisiologiche e patologiche conducono alla necessità dell’ordinamento di intervenire sull’equilibrio normativo, con differente intensità a seconda del “tipo” in esame, nell’ambito della tripartizione tra primo, secondo e terzo contratto.

A segnare i tratti del superamento del “*dogma della volontà*” interviene la Corte di Cassazione che, a partire dal 1994, inaugura la stagione del *governo giudiziario della discrezionalità contrattuale*, ponendo fine al mito ottocentesco dell’intangibilità del contratto e sdoganando l’idea che, accanto alla volontà delle parti, concorra sempre un dovere di solidarietà, derivante dall’art. 2 Cost. che impone, *nell’interesse dell’ordinamento*, la limitazione dell’autonomia privata.

Il *fil rouge* delle *ratio decidendi* di tali pronunce è rappresentato dall’obiettivo di ristabilire l’equilibrio contrattuale attraverso l’utilizzo della **clausola generale della buona fede oggettiva**. Quest’ultima, alla luce della portata precettiva della Carta Costituzionale, viene reinterpretata come declinazione codicistica diretta dei doveri inderogabili di solidarietà, tale che, da mera regola di valutazione della condotta delle parti *in executivis* (art. 1375 c.c.), diviene criterio di integrazione cogente, *ex art. 1374 c.c.*, del contratto. In tal senso, le clausole generali, quali tecniche di normazione caratterizzate da elasticità ed indeterminatezza, il cui contenuto è devoluto all’autorità giudiziaria, divengono strumento di giustizia contrattuale. È riservato, dunque, al Giudice l’arduo compito di operare un **bilanciamento** tra gli interessi in gioco, valutare la sussistenza di elementi di **ingiustificata sproporzione**, individuarne le relative conseguenze nonché i possibili **rimedi**, nell’aspirazione ad un contratto “**giusto**”.

Emerge, così, una rinnovata figura di contratto, frutto di una molteplicità di fonti, il cui tessuto vincolante non è più ancorato alla “*signoria della volontà*”, bensì è costituito dal **regolamento contrattuale**, permeato dal principio **generale di buona fede e correttezza**, che deve sovraintendere ciascuna sua fase, dalla sua formazione all’esecuzione.

In definitiva, l’autonomia contrattuale diventa **principio e limite** dell’ordinamento giuridico, in una dimensione dialettica tra una forza centrifuga che tende a dilatare gli spazi della fonte autonoma ed una forza centripeta che tende ad incrementare l’ingerenza dell’eteronormazione in nome di altri principi di pari rango e, se del caso, superiori.

Si delinea un nuovo scenario nel diritto dei contratti, caratterizzato da una tendenza legislativa e giurisprudenziale a garantire l’equilibrio normativo e, talvolta, economico del contratto che, nella prospettiva di un programma di “**giustizia contrattuale**”, diviene uno **strumento a plurimo impiego**, assolvendo, a fianco alla tradizionale funzione di manifestazione di autonomia privata e di autoregolamentazione, alla funzione di mezzo per il perseguitamento di interessi superindividuali.